



Dossier

Cauto Cantiere Autolimitazione

25/04/2022 **Brescia Oggi** Pagina 4 3
«Accoglienza profughi, tempi e bandi sono da rimodulare»

24/04/2022 **bresciaoggi.it** *Società Editrice Athesis S.p.A.* 5
In fila per un pacco di pasta all' ex Omb. Il primo aiuto per 120 famiglie ucraine

Brescia Oggi

Cauto Cantiere Autolimitazione

IL PRESSING Mentre al centro dell' ex Omb si è chiuso il primo fine settimana dedicato alla distribuzione di pacchi

«Accoglienza profughi, tempi e bandi sono da rimodulare»

L' assessore Marco Fenaroli: «Arrivano donne e bambini, c' è un' emergenza diversa E dove sono i fondi promessi?»

Ieri avrebbe potuto essere una giornata di unione religiosa fra ucraini e russi, invece la celebrazione della Pasqua ortodossa li ha visti divisi su due fronti di guerra. E non è stata una festa come le altre per le famiglie fuggite alle bombe, ospitate a Brescia, che comunque hanno voluto ricordare come potevano le loro tradizioni, pensando però ai loro cari lontani e in pericolo.

Invece del cesto benedetto, come da rito, per i residenti in città, c' erano ieri, per la seconda volta, gli scatoloni del magazzino comunale nell' ex Omb a Sant' Eufemia: non comparivano le tradizionali uova dipinte ma non sono mancate uova di Pasqua di cioccolato per i più piccoli.

L' assalto ieri è stato inferiore a quello di sabato, forse proprio per la sentitissima festività. Ora la settimana verrà impiegata per i rifornimenti in vista dei nuovi appuntamenti nel week end e domani un briefing fra le realtà coinvolte, Comune, Caritas, Mare Mosso - **Cauto**, Croce Bianca, Croce Rossa farà il punto della situazione .

«L' obiettivo - spiega Carolina David, presidente di Croce Rossa che gestisce l' organizzazione -, vorrebbe essere quello di arrivare a una sorta di divisione dei compiti con altri punti di raccolta diffusi nel centro urbano: qui far confluire gli alimentari, in altri centri il resto, vestiario, giocattoli e altro».

«Ferma restando l' autonomia di ciascuno - afferma l' assessore comunale Marco Fenaroli - occorre fare rete il più possibile». Fenaroli è sempre più preoccupato per i ritardi e i tempi lunghissimi a livello nazionale, quindi anche locale: «L' ospitalità in famiglia sta reggendo ma fino a quando, dobbiamo aspettare che scoppi, non prevedere ma rincorrere?» si domanda.

«Dei fondi promessi, 300 euro al mese oltre a 150 per il figlio, non si sente più parlare, i posti messi a bando sono largamente insufficienti; fra Cas, Sai, Protezione civile sono per 23.500 persone contro i 100 mila presenti. Inoltre, va tutto bene, tutto serve, ma i bandi sono tarati sulle precedenti migrazioni, mentre occorrono forme diverse, più flessibili, sono donne e bambini. E siamo in ritardo, grave ritardo: anche i Comuni non sanno quale e quando avranno sostegno», rincara la dose l' assessore ricordando l' impegno della Loggia anche sul fronte Sai con l' aumento da 80 a 92 posti nel suo progetto.

I posti Sai messi a bando in Italia sono 3530, sono più di cento quelli individuati nella nostra provincia e non è dato ancora sapere se si potrà avere un placet per tutti. I Comuni coinvolti erano una trentina,



Brescia Oggi

Cauto Cantiere Autolimitazione

adesso sono una quarantina. Quasi tutti gli esistenti hanno aumentato, alcuni no come Collebeato: «Eppure ribadisco che è il sistema più efficace, soprattutto adesso che appare chiara la lunga durata dell' accoglienza, è una vera integrazione e non pesa dal punto di vista economico sull' ente che però viene cointeressato al progetto», ripete il sindaco di Brescia Emilio Del Bono.

Di lentezze parla anche Stefano Savoldi di Caritas. I bandi sono stati fatti ma mancano le risposte, e intanto i posti, gli appartamenti, le strutture sono bloccati. Sono fermi i 90 posti di Caritas del bando Cas, a cui hanno partecipato anche le cooperative Tempo Libero e Pianeta Terra, senza raggiungere i 256 posti previsti, per i quali la cifra giornaliera era di 29 euro.

Non c' è ancora risposta al progetto di Caritas nazionale presentato alla Protezione Civile che vede un centinaio di disponibilità a Brescia, con contributo fino a 33 euro però a consuntivo. Lì la candidatura doveva avere rilevanza nazionale, presentata da sigle con un minimo di 300 disponibilità in totale in Italia, dove i posti complessivi saranno quindicimila. Nel frattempo nonne, sorelle, amici connazionali e qualche italiano cercano di andare avanti.

Sono 7.500 nel territorio, 1.700 in città.

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

In fila per un pacco di pasta all' ex Omb. Il primo aiuto per 120 famiglie ucraine

Società Editrice Athesis S.p.A.

Grande supporto da parte dei volontari della Croce Rossa Primo giorno di lavoro all' hub allestito all' ex Omb con decine di famiglie a ricevere i pacchi di prima necessità (BIGLIAM) Grande supporto da parte dei volontari della Croce Rossa Primo giorno di lavoro all' hub allestito all' ex Omb con decine di famiglie a ricevere i pacchi di prima necessità (BIGLIAM) In fila per un pacco con pasta, riso, olio, scatolette, plasmon, latte, succhi, merendine, prodotti per l' igiene. Tante donne, tanti bambini, tanti occhi tristi, qualche sorriso infantile. Tante lacrime nel raccontare e nell' ascoltare storie terribili. Sono circa 120 le famiglie ucraine che ieri si sono presentate al magazzino nell' ex Omb, piazzale del terminal metrò di Sant' Eufemia, per ricevere i viveri della rete coordinata dal Comune di Brescia fra Caritas, Mare Mosso-Cauto, Croce Bianca, Banco Alimentare, con gestione della Croce Rossa. Ieri la prima giornata, oggi la seconda, ore 9-16. Poi si va al prossimo week end per i nuovi, a tra quindici giorni già prenotati per quelli di ieri. I volontari con giubbino rosso erano una ventina. Dovevano fare i turni ma quasi tutti, compresa la presidente Carolina David, vista la ressa si sono fermati per l' intero arco orario. C' era chi stava all' ingresso a smistare, a controllare, chi prendeva i dati per il futuro (persino su diete e intolleranze), chi consegnava gli scatoloni e i sacchi verdi. E qualcuno poi ha dovuto mettersi a preparare le confezioni per oggi perché quelle predisposte non sarebbero bastate. A questo proposito tre raccomandazioni vengono fatte da David . «Oggi abbiamo alla fine accolto tutti. Ma è importante ribadire che i beneficiari sono solo i residenti nella città di Brescia, che occorrono i documenti- passaporto, segnalazione della questura, tessera sanitaria-, che non serve venire con figli al seguito, basta il foglio della questura con i famigliari dichiarati. Non potremo più derogare, altrimenti i viveri non basteranno. In parecchi non avevano la documentazione, poi sono comparse persone dalle valli, dalla Bassa mentre purtroppo l' impegno è comunale». Quanti hanno portato il loro sos stavano tutti in famiglia o in una parrocchia. A sottolineare ancora una volta la contraddizione fra chi nei Cas o nei Sai ha alloggio, vitto e servizi, cash giornaliero, e chi sta dai parenti senza nessun aiuto se non quello di conoscenti, parrocchiani. Per fortuna sui mezzi pubblici cittadini non si paga l' abbonamento e coloro che non potevano disporre di un passaggio in auto hanno potuto prendere la metropolitana vicina, trascinandosi i pesi, lo scatolone standard per tre persone, in più, ove necessario, la sportina per gli 0-3 anni. Si sono sentite storie diverse, accomunate dal dolore. Iryna sta ospitando mamma e figlia scappate da Sumy, Olha e Kateryna. E' a Brescia da 18 anni, lavorava in un' azienda che ha chiuso e adesso è occupata in un' impresa di pulizie. «Non è un gran salario per andare avanti- dice- Alla bambina dovrei dare carne e verdura, ma costano, a noi nessuno ci pensa, solo alcuni amici italiani, e la scuola



bresciaoggi.it**Cauto Cantiere Autolimitazione**

per i quaderni». Haluska è senza lavoro, perché la signora a cui badava è in una Rsa, sta cercando. Ma con lei stanno la figlia e due nipoti. «Un italiano ci ha dato la casa ma per il resto, come facciamo? Gli unici sostegni si sono visti dalle due scuole, che hanno offerto anche lo psicologo, e ora da questo centro per il cibo. Abbiamo bisogno di tutto, sono arrivati in tre con uno zaino. Lo psicologo servirebbe anche per mia figlia che impazzisce ogni volta che sente una sirena». Andrea, 15 anni, è qui da due mesi e studia in dad con la sua scuola vicino a Kiev, ma sa già parlare abbastanza bene l'italiano. Sta in una parrocchia; l'intento dell'assessorato comunale di Marco Fenaroli è proprio quello di dare una mano ai nuclei familiari e alle parrocchie che li alloggiano, e sono tutti affaticati dalla lunga durata. Andrea si è presentato ieri con la mamma, la nonna, lo zio. «Ma il mio papà è rimasto là» sospira il ragazzino. «Le vediamo spaesate, con la paura ancora negli sguardi, alcune sono malate. Hanno lasciato spesso i figli più grandi e il marito sotto le bombe. Come possono sentirsi? Oggi abbiamo fatto tutto quanto potevamo. Primo giorno che servirà ad aggiustare il tiro. Comunque il bisogno è emerso tutto», sottolinea Carolina David, riferendo che qualcuna che non aveva diritto per vari motivi è stata dirottata sulla Croce Rossa direttamente. .